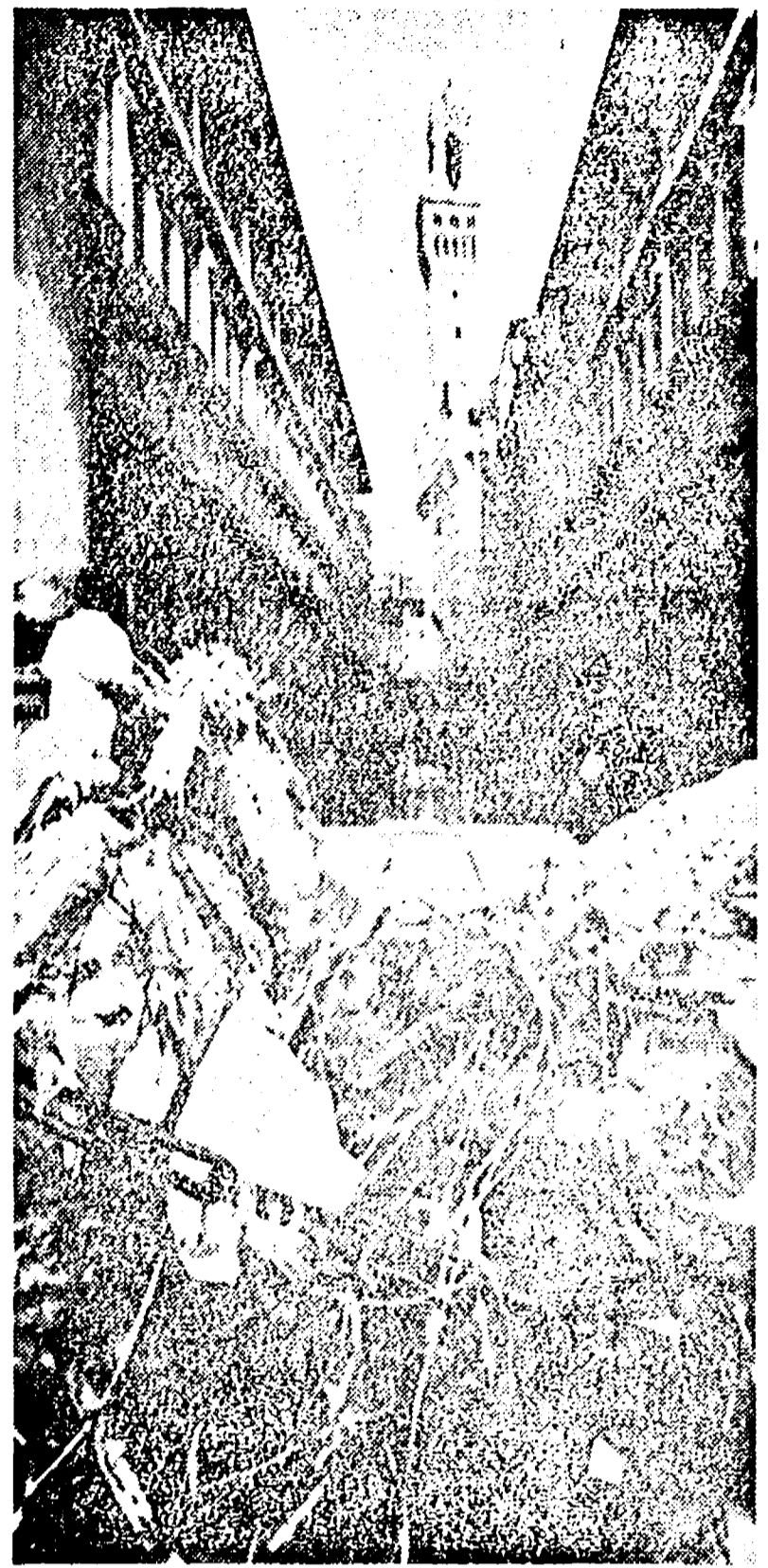


### Tre mesi dopo l'alluvione



FIRENZE - Tronchi d'albero e detriti trascinati dalla piena dell'Arno dinanzi alla Galleria degli Uffizi

## Intervista con SANTIAGO CARRILLO segretario generale del P. C. spagnolo

### Un movimento di lotta senza precedenti

# L'INIZIO DI UNA ONDATA CHE CAMBIERÀ LA SPAGNA

Tanto l'azione dei lavoratori che quella degli studenti si inserisce in un orientamento comune a tutto il popolo: la democratizzazione della società spagnola. In queste ultime settimane si è compiuto un vero salto nella coscienza e nell'organizzazione dei lavoratori di Madrid. Da ventimila a centomila manifestanti - Le forze politiche che possiedono oggi più influenza e autorità sono i comunisti e i cattolici



Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. I giornali francesi, come del resto i giornali di tutto il mondo, pubblicano in questi giorni notizie a grandi titoli sulla Spagna, scussa da una ondata di lotte senza precedenti. Abbiamo perciò ritenuto utile ed opportuno chiedere un'intervista al compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo che, a giudizio unanime, è la più grande forza organizzata che opera e lotta contro la dittatura di Franco. Eccone il testo.

Può descrivere per i lettori dell'Unità l'ampiezza e il contenuto delle grandi manifestazioni che hanno avuto luogo, dopo il 27 gennaio, a Madrid, a Bilbao, a Bar-

cellona, nelle Asturie e in tutta la Spagna? Forse conviene dire subito, in primo luogo, che le manifestazioni che si sono avute in Spagna, a partire dal 27 gennaio, sono piuttosto l'inizio di una ondata che non la sua cresta. Le cause che stanno al fondo di tutti questi movimenti sono numerose e molteplici. Vi è in primo luogo la questione dei salari. Certe categorie, tra le quali i ferrovieri, non ottengono neppure i salari minimi di 84 pesetas (850 lire al giorno), stabiliti dal governo qualche mese fa. Altre categorie superano questo minimo, ma il salario che percepiscono si allontana ogni giorno di più dai prezzi degli articoli di prima necessità, e dei servizi pubblici, che rincarano vertiginosa-

mente. Un altro grande problema è quello dei licenziamenti, soprattutto nella industria metallurgica, nei bacini minerari e anche tra i ferrovieri. Una recessione, accentuata dalla restrizione del credito, è già cominciata negli ultimi mesi dell'anno scorso. Il padronato ha cominciato a licenziare dei lavoratori. La classe operaia, cosciente del pericolo della estensione di una tale offensiva, si propone di stroncarla attraverso il solo mezzo a sua disposizione: la lotta. La crisi che si accende in certi paesi europei, rafforza la minaccia. In questi ultimi tempi, sono tornati in Spagna una parte degli operai che lavoravano in altri paesi, ed è probabile che altri ancora ritorneranno a casa. Dove troveranno lavoro? Un'altra parte, la crisi industriale, ha fatto sì che in molte campagne, perché la mano d'opera che abbandona la campagna a causa della crisi agraria endemica, trova sbarata la possibilità di sistemarsi in città. Pur essendo questi problemi, di per sé, molto seri, vi sono anche altri problemi che danno alla lotta operaia attuale una più grande complessità. In realtà, noi ci troviamo in una fase più elevata della lotta dei lavoratori per un sindacato di classe indipendente e democratico, e per il diritto di sciopero.

Come si sa, negli ultimi mesi del 1966, le commissioni operaie si sono presentate alle elezioni del sindacato verticale con le loro proprie candidature e con un programma nel quale si esprimeva apertamente la volontà di utilizzare le posizioni conquistate per lottare in difesa delle libertà sindacali dei diritti dei lavoratori. La vittoria delle Commissioni Operative nelle elezioni di primo grado, vale a dire a livello delle fabbriche, è stata così schiacciante che anche la stampa franchista ha dovuto riconoscere.

Nelle elezioni di secondo e terzo grado, vale a dire su scala locale, provinciale e nazionale, la burocrazia falangista ha falsificato i risultati, ma non al punto da impedire le elezioni dei candidati delle opposizioni in numerose giunte locali e provinciali, e anche in alcune nazionali. Ebbene, i nuovi movimenti operai portano a compimento l'impegno preso in queste elezioni, già avvenute, davanti alla massa dei lavoratori e, sostenuti da questi, realizzano il loro programma d'azione.

Dato che i burocrati del movimento falangista preparano nell'ombra una parodia di riforma sindacale, le Commissioni operaie portano il problema sulle piazze e reclamano il diritto degli operai a decidere di se stessi; nelle assemblee di massa, e in autentici congressi, rivendicano un tipo di organizzazione sindacale che essi desiderano darsi. Da parte loro, gli studenti lottano anche per imporre il loro diritto a un sindacato democratico, che spezzi l'oppressione burocratica che sovrasta l'organizzazione ufficiale.

Nello stesso tempo, essi reclamano la democrazia dell'università, aspirazione condivisa da un numero sempre più grande di professori. Tanto la lotta dei lavoratori che quella degli studenti, si inseriscono in un orientamento comune a tutto il popolo: la democratizzazione della società spagnola. Per quanto riguarda Madrid, le azioni del 27 gennaio e quelle che sono seguite, sottolineano un «vero salto» nella coscienza e nella organizzazione dei lavoratori della capitale. Da ventimila manifestanti che parteciparono alla lotta precedente, si è passati a centomila, animati da una combattività e da un mordente senza precedenti, malgrado lo enorme spiegamento di forze repressive. D'un colpo, la classe operaia di Madrid - che è oggi un grande centro industriale - si pone alla testa della classe operaia spagnola. Dato che il centro politico del paese si trova proprio a Madrid, questo fatto riveste una eccezionale importanza.

## FIRENZE AD UN BIVIO

### Problema della casa: 350 famiglie ancora in alloggi di emergenza, 700 sotto l'incubo dello sfratto, tremila vivono in coabitazione - Artigianato e commercio: i crediti non vengono concessi, i contributi non arrivano - La grave questione dell'occupazione e quella delle strutture culturali

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Sabato prossimo sarà giornata di protesta. Si protesta contro l'inadeguatezza delle leggi varate dal governo, contro la indifferenza delle classi dirigenti verso i reali problemi di Firenze e dei centri colpiti dall'alluvione, contro le lentezze burocratiche, contro l'immobilismo dell'Amministrazione comunale, contro ogni atto teso ad aprire una crisi di declassamento e di degradazione della città.

La «giornata di protesta» è stata promossa dai comitati di quartiere unitari sorti nei vari rioni della città e della periferia: a Brozzi, Sordane, Gavanina, S. Frediano, S. Croce, Ponte alla Croce, Porta al Prato, Mercato Vecchio, Isolotto e Monticelli. Ponte a Greve. Fine di questa azione popolare (saranno affissi nei rioni cartelli di protesta, delegazioni si recheranno in Comune, ecc.) è quello di richiamare l'attenzione dei responsabili locali e nazionali della cosa pubblica sulla drammatica situazione in cui si trova a tre mesi dall'alluvione, la nostra città.

Senza ombra di esagerazione si può affermare che la situazione è estremamente grave sotto molti profili, ma in particolare per quanto concerne il problema della casa, dell'occupazione, delle attività artigianali e commerciali, delle strutture culturali; a tutt'oggi come hanno documentato più volte i comitati di quartiere, 350 famiglie si trovano ancora in alloggi di emergenza (alberghi, pensioni, istituti religiosi), molti nuclei familiari sono divisi, 700 famiglie sono alloggiare in abitazioni non ancora dotate dei necessari servizi e sono costantemente sotto l'incubo dello sfratto, tremila famiglie vivono in coabitazione ed in case umide e malsane, centinaia di alloggi sono puntellati ed inabitabili.

Il disagio per migliaia di cittadini aumenta perciò ogni giorno che passa, ma l'Amministrazione comunale non si è mossa con il necessario impegno: non ha requisito le case già costruite, non ha legalizzato tutte le occupazioni avvenute, non ha accenato gli alloggi disponibili sul mercato, mentre esistono in città circa 3500 quartieri vuoti abitabili, o in via di ultimazione. Recente mente il ministro Mancini si è preoccupato di garantire duecento alloggi: ma che cosa sono trecento quartieri di fronte alle esigenze della città?

Da qui a preparare Mike Bongiorno di vedere un po' cosa si poteva fare per Montemaggiore, il passo è stato tanto breve quanto quello che ora porta a Montemaggiore. Ma il loro non gioca a «Giochi in famiglia». Nessuna illusione, però. «In fondo non ci interessa di vincere», dice il segretario comunale, «l'obiettivo principale è quello di far parlare di noi, del nostro caso, che del resto è comune a quello di tanti altri centri, soprattutto nel Mezzogiorno».

Miracolo della pubblicità: finisce che l'ISOS per la finanza locale - nell'Italia dove «ognuno è più libero» - deve essere affidato a papà Di Marco, esperto in calcio naturalmente (e mi raccomando - lo scongiura il sindaco mentre il treno già si muove - che Michè non si dimentichi di fare una raccomandazione al signor ministro per Montemaggiore!). a mamma Enza, che è maestra e conosce i classici; a nonna Antonietta che sa tutto sugli aromi in cucina. E al piccolo Salvatore, naturalmente, che si dice «esperto» in personaggi delle favole. Il padre gli dice: «Fa' vedere al signore come sai fare Pappagone».

Alora al segretario comunale viene un'altra idea: se tutto il problema è di non impegnare

ufficialmente il Comune (perché questo evidentemente turba i sonni dell'autorità), la soluzione è l'uovo di Colombo: che alla ricerca dei soldi mi ci metta io un proprio.

## Sfortunato col Toto il Comune va alla TV

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Per Montemaggiore Belsito - il piccolo e povero comune che si è fatto un nome con la storia della schiavina sanabianco - oggi la speranza varesina in un'occasione: scompartimento 5 di una delle carrozze di coda della «Freccia del sud» partito stamane da Palermo.

Si viaggiano il segretario comunale di Montemaggiore, dottor Pietro Di Marco; la moglie Enza, il figlio Salvatore; la suocera Antonietta Manca; vanno a Milano, venerdì sera, le vedrete a «Giochi in famiglia», la trasmissione a premi curata da Mike Bongiorno. Ma loro non giocano per farsi il sacco in nome o l'automobile: si battono in nome e per conto delle casse municipali del paese.

L'idea - la nuova idea, anzi - è venuta al dottor Di Marco, già sfortunato ideatore della schiavina sanabianco. Sapete forse già di che cosa si tratta: il Comune non ha soldi; o meglio, ne ha giusto per giocare un «sistema» settimanale di duecento lire e rotti; si tenta così la fortuna: se si azzecca la volta buona, i problemi del Comune sono risolti. Ma la commissione di controllo non sta agli scherzi e annulla la delibera.

Alora al segretario comunale viene un'altra idea: se tutto il problema è di non impegnare



Il segretario comunale di Montemaggiore con alcuni familiari alla partenza per Milano

Madrid I ferrovieri hanno vinto: i salari saranno aumentati

MADRID, 14. Fonti del Sindacato dei trasporti spagnoli hanno dichiarato ieri sera che il governo di Madrid ha ordinato all'Ente nazionale delle ferrovie di concedere ai ferrovieri gli aumenti salariali che essi reclamavano da mesi.

La tensione sociale, che è stata fortissima in Spagna sin dallo scorso mese in seguito alle lotte degli studenti e degli operai, è sembrata attenuarsi ieri: sono state revocate le serrate decise in due fabbriche di Madrid

del sindacato ufficiale dei metallurgici. Mai si sono prodotte manifestazioni di massa così forti e combinate. Ciò è vero anche per gli studenti. Non voglio citare - perché è di dominio pubblico - le battaglie universitarie degli studenti a Madrid, Barcellona e Valencia, durante questi ultimi giorni. In questo periodo, il fatto più singolare e nuovo è lo sciopero degli studenti che in questo momento è totale in tutti i centri universitari del paese. Io non ricordo in tutta la mia vita di militante, una così spettacolare unanimità tra la massa studentesca spagnola.

Quali le forze politiche e le organizzazioni operaie, che sono nella lotta? Attorno a quale parola d'ordine si è saldala l'unione?

La prima parte di questa questione trova già la sua risposta in quel che ho detto. Per ciò che concerne le forze e le organizzazioni che sono alla testa di questa azione, le cose sono chiare. Per ciò che concerne i lavoratori, sono le Commissioni Operative e, nelle università, i sindacati democratici studenteschi. I contadini si trovano ancora nella riserva, almeno nelle azioni dell'inizio di quest'anno. Ma vi sono troppe ragioni di malcontento nella campagna e l'organizzazione di massa, per quanto in ritardo che nelle città, ha fatto progressi non trascurabili.

Le forze politiche che possiedono oggi la più grande influenza, tanto nel movimento operaio che nel movimento studentesco, sono i comunisti e i cattolici. Questa è una realtà indiscutibile. A fianco dei comunisti e dei cattolici, agiscono anche dei socialisti, dei nazionalisti, «cencisti» (anarchici), e anche certi gruppi di quelli che si definiscono «falangisti di sinistra». Tra gli studenti, partecipano anche i «tradizionalisti» (partigiani carlisti).



BILBAO - Lavoratori della zona del porto

Libertà è oggi la parola d'ordine che catalizza le istanze dei diversi settori sociali. E la lotta per la libertà, strettamente legata a rivendicazioni di carattere economico ha avvicinato di unigli altri, annodando legami, ha gettato le prime basi di un coordinamento che nell'avvenire sarà senza dubbio più solido e articolato.

Che cosa vi è di nuovo e di differente tra queste manifestazioni e le numerose lotte e scioperi precedenti? Ecco qualcuno dei nuovi elementi della situazione.

A) Il movimento operaio ha ottenuto quello che nelle circostanze presenti può essere considerato un livello assai elevato dell'organizzazione. Prima delle elezioni sindacali, il Partito comunista consigliava di parteciparvi allo scopo di creare un sistema di organizzazione extra-legale e di organizzazioni legali, mescolando insieme le strutture delle Com-

missioni Operative con quelle dei sindacati ufficiali, che potevano essere costituiti. Si trattava di creare le basi di organizzazioni più solide per la lotta. Il risultato è qui. Questo sistema di organizzazione è già un fatto che permette di organizzare la lotta in condizioni più favorevoli. Lo sciopero dei minatori delle Asturie fu deciso in un'assemblea di delegati operai a Mieres, quasi un mese prima che fosse indetto. Le manifestazioni del 27 gennaio più di venti giorni prima. La spontaneità ha ceduto il passo ad una organizzazione reattivamente solida, con un coordinamento su scala nazionale. Questo è un fatto nuovo di carattere fondamentale. Nel movimento studentesco si è prodotto un fatto che ha caratteristiche simili. Il sindacato democratico studentesco è praticamente una realtà in tutti i centri universitari.

La repressione attuale ha accentuato lo sviluppo dei sindacati, coordinati nazionalmente, con assemblee e organismi dirigenti che si riuniscono apertamente.

B) Tanto i nuovi movimenti operai - le Commissioni Operative - che il movimento studentesco non sono più clandestini. Sono movimenti che agiscono apertamente, in piena luce. E' un errore quello che compiono certi giornali all'estero di considerarli clandestini. Come si possono chiamare clandestini quei movimenti che agi-

lano. Una Chiesa di questo genere sarebbe obiettivamente un fattore di progresso. So che restano ancora in piedi delle sostanziali differenze ideologiche: ma non è possibile ignorare che le moderne correnti teologiche che si chiamano tra noi, per compendiarle, «revisioni», «nuovi», si orientano per riconoscere il ruolo della scienza e dell'azione degli uomini nello sviluppo della storia. Ciò facilita la possibilità che le divergenze ideologiche possano mantenersi sul terreno del pensiero, della discussione civile e corrette, senza impedire la collaborazione, la comunanza della azione per realizzare delle profonde trasformazioni, politiche e sociali. Così noi possiamo prevedere per questa discussione ideologica una soluzione (che noi siamo convinti sarà favorevole ai nostri principi, allo stesso modo che i cattolici pensano che essa la sarà ai loro) che non sarà imposta da alcuna autorità, ma sarà forzata da nessuno, cui si giungerà tanto attraverso la discussione che attraverso l'esperienza pratica, con la soppressione della menzogna e dell'oppressione, e con il progresso della scienza, attraverso un prolungato processo storico. Aspettando tale evoluzione, cioè che appare chiaro è che i comunisti spagnoli - in qualunque situazione del nostro paese - difenderanno la libertà religiosa per tutte le confessioni, e soprattutto per la religione cattolica.

Maria A. Macciochi